



**Senato della Repubblica
Commissione Agricoltura**

**Audizione in materia di
“Semplificazione della normativa agricola ed agroalimentare”**

Tutte le Organizzazioni Professionali agricole e quelle economiche in generale che si occupano di agricoltura ed agroalimentare hanno sottolineato, con documenti e dati alla mano, quanto sia fondamentale diminuire e razionalizzare la grande mole degli impegni burocratici per le aziende.

In questo contesto economico però, il problema dell'eccessivo carico burocratico sulle proprie spalle potrebbe non sembrare il maggiore dei problemi degli agricoltori italiani.

In realtà, sono proprio le distorsioni causate da una stratificazione, sovrapposizione e incomprendibilità di certe norme e di certi comportamenti che alla fine causano danni irreparabili alle aziende con particolare rilievo per quelle condotte da giovani imprenditori.

Se per una impresa che sta sul mercato da oltre trent'anni, ricevere un contributo dalla Comunità Europea con 12 mesi di ritardo può significare un grave problema, per un'impresa che inizia e che quindi non ha alle spalle la medesima solidità, significa non partire nemmeno. Di situazioni del genere, tra le nuove imprese ce ne sono centinaia e non è pensabile incolpare di ciò la struttura delle regioni quando queste si trincerano dietro l'obbligatorietà di certi adempimenti voluta da una normativa statale.

E' certo che ci sono agricoltori i quali preferiscono rinunciare a contributi pur di non dovere sottostare alle prassi amministrative volute da talune amministrazioni che se da un lato hanno l'obbligo di erogare soldi pubblici in un'ottica di assoluta trasparenza, anche per via di controlli successivi nazionali e comunitari, dal lato opposto moltiplicano per due, tre volte le richieste finalizzate all'erogazione del contributo.

La struttura economica dell'Italia è cosa nota e i meccanismi del mercato dei prodotti agro-alimentari sono ben conosciuti da tutti gli attori della filiera, non di meno razionalizzare da subito quanto è possibile in materia di adempimenti e tutto ciò che gira intorno a questo discorso potrebbe essere la prima concreta, organica e stabile risposta per rilanciare il comparto agricolo.

Un comparto che non produce solo valore aggiunto di per sé, che consente al sistema agro-alimentare di definirsi tale ma non in sub-ordine e che sarebbe un errore pesante se venisse valutato solo in questi termini, perché ha anche ricadute evidenti nell'ambiente, nella salute, nella società e nella gestione del territorio.

Il ragionamento di base è aiutare tutta l'agricoltura in modo tale che possa contribuire a creare ricchezza senza marginalizzazioni.

Creare le premesse affinché il comparto si emancipi anche partendo con molta semplicità e linearità dai primi problemi che l'agricoltore si trova ad affrontare tutti i giorni come imprenditore, è sicuramente positivo ed in tal senso il Disegno di Legge va nella giusta direzione.

La disamina dell'articolato disegno di legge non può prescindere da una puntuale lettura e commento di ogni singolo articolo del DDL che farà parte della documentazione a corredo dell'audizione che la COPAGRI invierà in formato elettronico agli uffici della Commissione nei prossimi giorni.

Preme sottolineare alla Nostra Organizzazione alcuni degli aspetti che rivestono maggiore importanza rispetto ad altri ed evidenziare alcune proposte per favorire un corretto svolgimento della discussione e portare così un contributo operativo evitando dichiarazioni di principio e generali senza però suggerire alternative o peggio, senza proporre nulla di valido.

La COPAGRI ritiene che la suddivisione del DDL nelle varie aree tematiche individuate sia condivisibile e che lo sforzo fatto dall'Aula della Commissione Agricoltura, sia meritorio.

Ciò non di meno quando a buoni strumenti legislativi non si affiancano le disposizioni operative e cogenti perché tali norme vadano nella giusta direzione il lavoro svolto rischia di essere vanificato.

In tale contesto razionalizzare la normativa che designa modalità e metodi per ottenere la qualifica di IAP merita di sicuro una sottolineatura.

Spesso quando una persona decide di dedicarsi all'attività agricola il primo problema che incontra è quale tipo di inquadramento previdenziale e fiscale avrà e soprattutto quali saranno i vantaggi dovuti al suo "status" di coltivatore.

In questo caso forse sarebbe il caso di armonizzare anche l'aspetto relativo alla fiscalità per consentire una serena scelta tra le diverse figure professionali.

Anche tutta la parte correlata alla semplificazione e allo snellimento delle procedure di assunzione per OTD unitamente alla sicurezza sui luoghi di lavoro (art. da 2 a 8) riveste una fondamentale importanza per COPAGRI .

Per le implicazioni di carattere legale e previdenziale che i rapporti di lavoro con gli operai sottendono, per la delicatezza del tema in materia di sicurezza ex D.lgs. 81/08 e 106/09 e per la connotazione fortemente etica che l'Organizzazione attribuisce al tema.

La caratterizzazione del settore agricolo però, impone al Legislatore di trattare i problemi sopra esposti con un occhio diverso da altre situazioni produttive.

Troppo spesso difatti gli adempimenti in materia della sicurezza sul lavoro rischiano di diventare per le aziende dei pesi che trascinano sul fondo anche coloro che vogliono mettersi in perfetta regola. Inoltre si assiste a controlli da parte delle ASL che prescindono dalla tipologia di azienda, richiedono integralmente nelle visite ispettive, tutto quello che dovrebbe essere presente ma in imprese di ben altre dimensioni e di altri settori.

La normativa relativa alla produzione di rifiuti, vede esposti gli agricoltori nella doppia veste di vittime e di carnefici. Vittime perché ogni cattivo comportamento nei confronti dell'ambiente ha ripercussioni dirette e talora devastanti su coloro che nell'ambiente in senso lato operano. Basta pensare a quante persone si sono ammalate a causa di rifiuti tossici sepolti in terreni dove venivano fatte pascolare le greggi o a causa di colture effettuate su terreni limitrofi a siti fortemente inquinati.

Non possiamo nascondere però che spesso vengono messi in pratica comportamenti che potremmo definire criminali da parte di coloro che invece dovrebbero usare ogni accortezza per difendere il proprio territorio. Ci riferiamo a situazioni in cui vengono abbandonati nei pressi di fontanili o cassonetti in aperta campagna bottiglie e contenitori vuoti di fitofarmaci.

Gli articoli dal 9 al 18 vanno quindi nella direzione di una razionalizzazione degli argomenti sopra trattati. Dobbiamo tuttavia ricordare che la legislazione relativa all'utilizzo delle macchine irroratrici ed anche tutta la normativa in materia di agro-farmaci sta subendo una veloce accelerazione e nei prossimi anni l'Italia dovrà adeguarsi alle nuove norme. Il problema è che il Nostro Paese non è in linea nemmeno con la vecchia normativa o per lo meno lo è solo a macchia di leopardo, possiamo solo immaginare quello che succederà in futuro quando le macchine irroratrici, anche solo per transitare su una strada provinciale saranno sottoposte a controllo in merito al superamento o meno della verifica funzionale come chiede la legislazione europea.

Le procedure di conciliazione proposte dalla vecchia 203/82 mostrano spesso tutta la loro obsolescenza quando alla presenza e, convocati dai Settori decentrati Agricoltura, si cercano di dirimere questioni irrisolte da anni. Le nuove procedure previste danno la sensazione che qualcosa si stia muovendo.

Forse però è venuto il momento di ripensare un po' tutta la normativa in materia di Patti Agrari finalizzandola ad un uso realmente agricolo del territorio lontano da logiche di accaparramento della terra destinata a fini speculativi in mano a chi della terra non ne fa un uso agricolo.

Ciò che va recuperato è il senso di importanza che deve essere attribuito al settore agricolo che spesso viene dimenticato a vantaggio di altri ambiti produttivi che invece godono di una maggiore visibilità politica anche nella pubblica opinione. Non si può continuare a desiderare di avere un cibo sano e salubre nel piatto, a costi bassi, sentire orgoglio per una delle cucine migliori del mondo e vergognarsi quasi delle proprie radici rurali.

A questo dobbiamo aggiungere che il settore della produzione alimentare è strategico per ogni Paese, grande o piccolo che sia, evoluto tecnologicamente o meno.

Il tema della sicurezza alimentare forse non passerà attraverso la semplificazione della normativa agricola ma se questo può essere un primo passo verso un cambiamento delle strategie dello Stato italiano nei confronti del suo settore primario ben venga.